

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
7	Lavori all'estero	19/09/2016	FISCO, APPALTI E FORMAZIONE: TUTTI I VANTAGGI PER LE IMPRESE	2
Testata: LA REPUBBLICA				
12	Lavoro e welfare	19/09/2016	BONUS PER I GIOVANI O SOLO AL SUD GOVERNO DIVISO SUGLI INCENTIVI (R.Amato)	3
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	19/09/2016	IN VISTA DI CASA ITALIA LE COSTRUZIONI COMPATTANO LA FILIERA	4
1	Appalti e lavori pubblici	19/09/2016	SALERNO-REGGIO CALABRIA, AGGIUDICATI DALL'ANAS 14 ACCORDI QUADRO PER 70 MILIONI	5
1	Appalti e lavori pubblici	19/09/2016	SICUREZZA FERROVIARIA, 1.918 KM DI RETE REGIONALI PASSANO SOTTO L'AGENZIA NAZIONALE	7
1	Dal territorio	19/09/2016	PATTO SICILIA, «MILLE CANTIERI ENTRO IL 2017, PER UN VALORE DI 2,3 MILIARDI ». L'ELENCO	9

L'Africa Act in pillole. Cosa prevede la proposta di legge

Fisco, appalti e formazione: tutti i vantaggi per le imprese

■ Dal trust fund per la cooperazione con l'Africa alle agevolazioni fiscali, passando per i legami con le università e i futuri professionisti: ecco, punto per punto, quali potranno essere per le imprese italiane i vantaggi dell'Africa Act.

❶ **Trust fund.** Verrà gestito da Cassa depositi e prestiti e si comporrà di finanziamenti pubblici e privati. A garanzia del fondo lo Stato porrà 20 milioni di euro, che dovranno generare un effetto moltiplicatore. Oltre a questo, Sace e Simest potranno concedere crediti agevolati.

❷ **Formazione.** Sarà avviato un percorso di collaborazione scientifica tra le università italiane e quelle africane, ma anche un programma dedicato

agli studenti africani che scelgono di rientrare in patria e possono fare da ponte tra le due sponde del Mediterraneo. Verranno realizzati corsi universitari di e-learning per i Paesi in guerra. Il governo italiano, inoltre, finanzia i tirocini dei nostri studenti in Africa.

❸ **Agricoltura.** Verrà promosso il trasferimento tecnologico dall'Italia all'Africa sfruttando l'esperienza maturata dai migranti che oggi lavorano nel settore nel nostro Paese. L'agroalimentare africano ha le potenzialità per raggiungere un fatturato di un trilione di dollari (rispetto ai 313 miliardi del 2010).

❹ **Microcredito.** Verranno stretti accordi bilaterali con partner africani per la diffusione

di sistemi integrati di microcredito che prevedano la collaborazione interbancaria. Verranno ridotti i costi delle rimesse degli emigranti africani in Italia.

❺ **Fisco.** Verrà modificato il regime di tassazione sui dividendi, le plusvalenze, gli interessi e le royalties delle società non residenti in Italia, in modo da promuovere il nostro Paese come hub per gli investimenti internazionali - e in particolare europei - in Africa.

❻ **Appalti.** Il Governo faciliterà l'accesso alle gare internazionali avviate dall'Afd (African development bank) e dall'Ifc (International finance corporation della World Bank) con un portale online dedicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



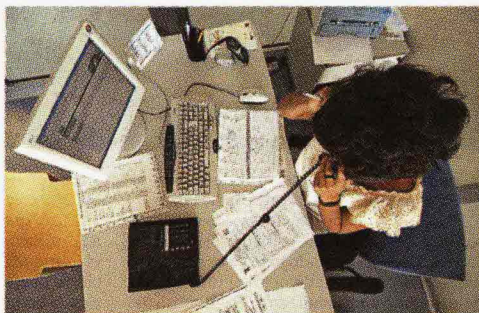
NELLA LEGGE DI STABILITÀ DOPPIA IPOTESI SUGLI INCENTIVI PER LE ASSUNZIONI

Bonus per i giovani o solo al Sud governo diviso sugli incentivi

ROSARIA AMATO

ROMA. Incentivi per l'assunzione degli stagisti o per le imprese del Mezzogiorno? Nei prossimi giorni il governo dovrà decidere se e come mantenere in piedi le misure di decontribuzione sulle nuove assunzioni, previste dal Jobs Act. Così come sono, è ormai opinione comune, sono troppo costose (anche se quest'anno si limitano a uno sgravio del 40%) e stanno gradualmente esaurendo la loro efficacia. Tra le varie ipotesi sembra perdere quota quella di circoscriverli alle imprese del Mezzogiorno, mentre sta guadagnando terreno quella di utilizzarli per valorizzare i percorsi di alternanza scuola lavoro.

«Stiamo studiando questa forma di incentivo, simile a quello del Jobs Act, per incoraggiare le imprese che partecipano ai percorsi di alternanza. Gli sgravi contributivi andrebbero alle imprese che assumono lo studente che ha svolto presso di loro un periodo di formazione, entro i sei mesi dal conseguimento del diploma o dalla laurea», spiega il consigliere economico di Palazzo Chigi Marco Leonardi. Una parte del governo ritiene ancora però che sia importante mantenere gli incentivi per le assunzioni nel Sud Italia, che negli ultimi mesi



SCUOLA-LAVORO

Il governo studia l'ipotesi di inserire nella manovra incentivi per le assunzioni di giovani stagisti, destinati alle imprese che partecipano ai percorsi di formazione con la formula dell'alternanza scuola-lavoro

ha mostrato segni di ripresa abbastanza consistenti, che andrebbero incoraggiati. Il rischio è che però gli sgravi concentrati solo in una parte del Paese possano essere considerati aiuti di Stato, ed essere bocciati da Bruxelles. Mentre un intervento a favore dell'occupazione giovanile sarebbe visto meglio, e può dare maggiore consistenza al sistema di formazione duale, che ha avuto deciso impulso dal Jobs Act attraverso i percorsi di alternanza scuola lavoro attivati nelle scuole e negli istituti tecnici, all'università e nell'ambito della formazione professionale.

«Quel che si vuole fare è un intervento che abbia la sua organicità e la sua coerenza complessiva», dice Filippo Taddei, responsabile economico del Pd - evitando invece misure simboliche, prive di efficacia. Personalmente, io sono più favorevole a un intervento che abbia una sua uniformità nel territorio nazionale, piuttosto che a uno che si concentri nel Mezzogiorno. Anche perché nel passato gli incentivi per le assunzioni dei disoccupati di lunga durata al Sud non hanno prodotto molti risultati, eppure sono durati oltre un decennio. Credo che la riformulazione degli incentivi

per le assunzioni dovrebbe avere le caratteristiche di uniformità e universalità, ma si tratta di una mia opinione personale, all'interno del governo c'è anche chi spinge per interventi più selettivi».

Sul fronte della manovra spunta un'ipotesi ancora tutta da verificare: l'anticipo del taglio dell'Irpef, con le stesse modalità dell'Ires. Verrebbe cioè disposto nella legge di Bilancio di quest'anno, ma entrerebbe in vigore nel 2018 (come peraltro il governo ha sempre assicurato che sarebbe avvenuto). Anche se ad operatività posticipata, il taglio Irpef richiederebbe l'individuazione delle coperture, circa 3 miliardi, una nuova voce di spesa per la quale si sta cercando di reperire le risorse.

Mentre sul fronte delle entrate si ipotizza l'anticipo dell'asta sulle frequenze Tv "banda 700 Mhz". Si tratta di frequenze che, per decisione della Ue, dovranno essere cedute dal 2020 ed entro il 2022 agli operatori di telefonia mobile. Anche se l'assegnazione potrà partire solo tra quattro anni, nulla vieta di bandire l'asta già da adesso, incassando in parte o del tutto le somme pagate dagli operatori. Infatti lo hanno già fatto Francia e Germania, ottenendo rispettivamente 2,8 e 1 miliardo.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Allo studio sgravi simili a quelli del Jobs Act per le imprese che aderiscono ai percorsi scuola-lavoro

Nella manovra potrebbe entrare anche il taglio dell'Irpef ma per essere applicato solo nel 2018



In vista di Casa Italia le costruzioni compattano la filiera

M.Fr.

Il settore delle costruzioni cerca di compattare la filiera in vista delle scelte strategiche che il governo si accinge a fare nell'ambito di Casa Italia, ma anche già a partire dalla prossima legge di bilancio.

L'iniziativa è partita dall'Ance, nella convinzione che una interlocuzione il più possibile concentrata abbia più chances di ottenere risultati concreti rispetto a un dialogo frammentato tra i diversi portatori di interesse.

Al tavolo di filiera partecipano imprese, cooperative, artigiani, le professioni tecniche (ingegneri, architetti, geometri), impiantisti e società di ingegneria. Non fa parte del tavolo il mondo del real estate, rappresentato in Casa Italia da Assoimmobiliare.

«Il sistema delle costruzioni unito per offrire risposte serie e concrete ai tanti problemi che affliggono il settore e che impediscono al principale motore economico del mercato interno del nostro Paese di ripartire». È questo l'obiettivo, spiega un comunicato congiunto diffuso dalle associazioni, del «Tavolo unitario della filiera dell'edilizia al quale siedono gli attori di questa enorme catena produttiva che comprende le professioni tecniche, le realtà imprenditoriali in tutte le proprie articolazioni e dimensioni, il mondo dell'artigianato e quello delle società di ingegneria, al fine di coordinare con spirito unitario le istanze della filiera dell'edilizia».

Tra le priorità, c'è «l'esigenza di un sistema di qualificazione dell'intera filiera che deve saper innovare ogni fase del processo produttivo, partendo dalla centralità del progetto e arrivando alla realizzazione del manufatto. Una questione quest'ultima che è alla base anche del lavoro di elaborazione di proposte che il Tavolo permanente svolgerà in funzione del progetto "Casa Italia", lanciato la scorsa settimana dal Governo per un progetto globale di prevenzione, educazione e investimenti capace di ridisegnare il Paese nei prossimi decenni».

Salerno-Reggio Calabria, aggiudicati dall'Anas 14 accordi quadro per 70 milioni

Alessandro Lerbini

Raffica di aggiudicazioni di accordi quadro Anas sulla Salerno-Reggio Calabria. Quarantacinque milioni di euro è il valore complessivo dei nove bandi aggiudicati venerdì scorso (circa 5 milioni di euro ciascuno), relativi al piano di manutenzione delle tratte calabresi dell'autostrada A3. A questi si aggiungono altri 5 accordi quadro per 25 milioni assegnati la settimana precedente per un totale di 70 milioni.

Gli ultimi esiti sono stati pubblicati da Anas sulla Gazzetta Ufficiale del 16 settembre; le gare fanno parte della seconda tranche (delle tre totali per un valore complessivo di 105 milioni di euro) relativa alla prima parte dell'articolato intervento di manutenzione attivato da Anas, di intesa con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

I lavori connessi a questi accordi quadro prenderanno il via tra i mesi di ottobre e novembre prossimi e riguarderanno - così come la prima tranche i cui esiti sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale lo scorso venerdì 9 settembre - il rifacimento della pavimentazione stradale, il rifacimento della segnaletica verticale ed orizzontale, oltre che l'adeguamento ed il miglioramento delle opere idrauliche di drenaggio delle acque di piattaforma. Inoltre i lavori prevedono interventi di manutenzione di alcune opere d'arte minori, degli impianti di alcune gallerie e degli impianti di illuminazione, videosorveglianza e segnaletica luminosa di alcuni svincoli.

Il primo appalto riguarda la tratta compresa tra Cosenza Sud ed Altilia dal km 268,133 al km 276,148 (carreggiata sud, Lotto 2) ed è stato aggiudicato all'impresa Co.E.St. Costruzioni e Strade S.r.l. con sede in Moliterno (PZ); il secondo appalto interessa la stessa tratta dal km 276,148 al km 286,000 (carreggiata sud, Lotto 3) ed è stato aggiudicato all'Associazione Temporanea d'Imprese Roads&Ecology di Garramone Maria - Nanocchio Geom. Francesco - Edda Rossi S.r.l.; anche il terzo appalto riguarda la medesima tratta dal km 268,000 al km 277,952 (carreggiata nord, Lotto 4) ed è stato aggiudicato alla Europa Strade S.r.l. con sede in Spinazzola (BA).

Il quarto appalto riguarda la tratta da Morano Calabro a Firmo/Sibari dal km 194,500 al km 207,500 (carreggiata sud, Lotto 2) ed è stato aggiudicato alla Associazione Temporanea d'Imprese Stradedil S.r.l. - Crovetti Dante S.r.l. con sede in Frazione Boccassuolo Palagano (MO).

Il quinto appalto prevede opere tra Pizzo Calabro e Sant'Onofrio dal km 337,800 al km 348,600 (carreggiata nord, Lotto 2) ed è stato aggiudicato al Consorzio Stabile A.r.e.m. Lavori con sede in Santa Maria Capua Vetere (CE).

Gli altri appalti riguardano ulteriori lavori di manutenzione; in particolare il sesto appalto ad interventi nelle gallerie nella tratta Cosenza Sud - Altilia dal km 259,700 al km 286,000 (carreggiata sud, Lotto 1) ed è stato aggiudicato alla Blu Bonifica S.r.l. con sede in Roma.

Il settimo prevede l'esecuzione di lavori di manutenzione delle opere d'arte minori nel tratto Morano Calabro - Altilia dal km 185,000 al km 286,000 (carreggiate nord e sud, Lotto 1), aggiudicato all'Associazione Temporanea d'Imprese Italiana Costruzioni e Ingegneria S.r.l. - F.S.A. S.r.l. con sede in Roma.

L'ottavo riguarda l'esecuzione di lavori di manutenzione degli impianti e della verniciatura delle gallerie di lunghezza inferiore a 500 metri comprese tra gli svincoli Morano Calabro e Firmo/Sibari; Cosenza e Altilia Grimaldi; Pizzo Calabro e Vibo Valentia-Sant'Onofrio dal km 185,000 al km 348,000 (carreggiate nord e sud) ed è stato aggiudicato alla Ige Impianti S.r.l. con sede in San Giustino (PG).

Il nono ed ultimo appalto attiene a interventi di manutenzione degli impianti di illuminazione, videosorveglianza e segnaletica luminosa degli svincoli relativi alle tratte da Morano Calabro a Firmo-Sibari; da Cosenza ad Altilia Grimaldi; da Pizzo Calabro a Vibo Valentia-Sant'Onofrio, dal km 185,000 al km 348,000 (carreggiata nord e sud), aggiudicato all'Associazione Temporanea d'Imprese Esperia S.r.l. - Coimel Impianti S.r.l. - C.e.i. Sicilia S.r.l. con sede in Paola (CS).

Sette giorni prima era stata aggiudicata una prima parte degli interventi relativi al piano di manutenzione delle tratte calabresi dell'autostrada A3

Nel dettaglio, il primo appalto della prima tranche riguarda la tratta compresa tra Morano Calabro e Firmo/Sibari dal km 195,500 al km 185,000 (carreggiata nord, lotto 4) ed è stato aggiudicato all'impresa Costruzioni Zinzi con sede a Catanzaro; il secondo appalto attiene alla medesima tratta dal km 207,500 al km 195,500 (carreggiata nord, lotto 3) ed è stato aggiudicato all'impresa Sposato Costruzioni con sede a Cosenza.

Il terzo appalto riguarda la tratta Cosenza Sud-Altilia dal km 267,240 al km 259,700 (carreggiata nord, lotto 6) ed è stato aggiudicato all'associazione temporanea d'imprese Stradedil - Crovetti Dante di Palagano (Modena).

Il quarto appalto interessa la stessa tratta dal km 286,000 al km 259,700 (carreggiata nord, lotto 2) ed è stato assegnato all'Ati Ma.Gi.Sa. - Rossi. Infine l'ultima gara per il tratto Tratto Pizzo-S. Onofrio dal Km 337+800 al Km 348+600, carreggiata Sud – lotto 1°, lo ha vinto il Consorzio stabile Ecit di Roma.

L'intero piano di manutenzione vale oltre 1 miliardo di euro, interamente finanziato, e andrà realizzato nel quinquennio 2016-2020 lungo 58 km di autostrada A3 .Le aggiudicazioni della settimana

19 Set 2016

Sicurezza ferroviaria, 1.918 km di rete regionali passano sotto l'Agenzia nazionale

Giuseppe Latour

Svolta nella messa in sicurezza delle ferrovie "ex concesse", protagoniste del drammatico incidente in Puglia dello scorso 12 luglio. La Gazzetta Ufficiale ha appena pubblicato il decreto del Ministero delle Infrastrutture, datato 5 agosto 2016, che fa transitare 41 linee regionali sotto l'ombrello dell'**Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria**, compresa la Bari-Barletta di Ferrotramviaria spa.

Potrebbe sembrare una novità solo di forma, ma non è così.

Nella sostanza, le nuove competenze dell'Ansf si traducono nell'allineamento degli standard di sicurezza di circa 2mila chilometri di rete delle "ex concesse" ai livelli dei binari gestiti da Rfi. Un salto in avanti che significa investimenti: il Mit ha già accantonato 300 milioni di euro (dal fondo Fsc), da integrare nei prossimi mesi con fondi delle Regioni. E che sembra preludere a un coinvolgimento diretto di Rfi nella gestione di almeno una parte di queste tratte. Sono già avviate trattative per un passaggio delle tratte di Umbria, Lazio ed Emilia Romagna.

Per capire la manovra appena messa a segno dal Governo bisogna partire dalla mappa delle ferrovie italiane. Al momento, è possibile dividerla in due blocchi. Da un lato c'è la parte più avanzata, la rete Rfi, che si compone grossomodo di 16.700 chilometri, e dall'altro c'è la rete delle "ex concesse", che ne misura altri 3.700: sono tratte locali nella sfera di competenza di Regioni e Province autonome che, al momento, scontano un deficit di investimenti, anche per problemi legati alla vigilanza. Su di loro, infatti, non ha competenza l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria che, invece, è la sentinella di tutto il resto della rete.

Il ministero delle Infrastrutture, allora, in applicazione delle direttive europee sullo Spazio ferroviario unico, ha appena deliberato di spaccettare una quota di questi binari, facendoli transitare sotto l'Ansf: sono 2mila chilometri circa di reti regionali interconnesse alla rete nazionale (1.918, per la precisione) che, nella pratica, rappresentano il pezzo più prezioso delle "ex concesse", perché sono quelle a più elevato traffico di passeggeri. Per il resto, ci sono le reti regionali "isolate" che, al di là dell'estensione, hanno un traffico decisamente più ridotto.

La manovra, nello specifico, riguarda 41 tratte sulle quali, attualmente, lavorano 12 gestori in 10 diverse regioni: Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Campania e Puglia. Negli elenchi, tra le altre cose, compare anche la **Bari-Barletta**, affidata a Ferrotramviaria spa, protagonista dell'incidente di metà luglio. Tra le reti

regionali restano fuori tratte minori in Calabria, nel Lazio, in Liguria, in Piemonte, in Puglia, in Sardegna e in Sicilia per un totale di otto gestori coinvolti.

Il primo effetto di questa decisione sarà legato all'attività dell'Agenzia: l'Ansf, infatti, adesso dovrà avviare un'operazione di **analisi del rischi**, individuando per ciascun caso quali sono gli avanzamenti tecnologici necessari. Nel frattempo, saranno prese misure cautelative a tutela della sicurezza ferroviaria. Bisogna, però, considerare che non tutte le tratte partono dallo stesso livello di sicurezza: nel pacchetto, ad esempio, sono inclusi i binari di competenza di Ferrovienord, che si collocano notoriamente su standard elevati. Molti approfondimenti, invece, saranno necessari al Sud. Dopo questa fase, poi, si comincerà a ragionare sugli investimenti. E qui potrebbero aprirsi i fronti più interessanti.

Al momento esistono **solo stime di massima del fabbisogno di queste tratte**. Eppure, è certo che andranno pianificati interventi piuttosto massicci. Il ministero delle Infrastrutture ha già accantonato 300 milioni di euro di fondi Fsc, che serviranno per il primo adeguamento tecnologico e che saranno integrati da fondi delle Regioni. Un ruolo importante, in prospettiva, potrebbe essere affidato a **Rete ferroviaria italiana**. Già all'indomani dell'incidente, a metà luglio, l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, Renato Mazzoncini si era detto pronto ad "acquisire la gestione dei binari regionali", per allineare gli standard tra rete nazionale e rete secondaria. Secondo le indiscrezioni che arrivano dal Mit, Graziano Delrio guarda con favore al coinvolgimento di Rfi nella gestione delle ex concesse: nei prossimi mesi ci si muoverà in questa direzione. La partita, però, andrà negoziata caso per caso con le singole Regioni. Con Umbria, Emilia Romagna e Lazio ci sono già contatti molto avanzati

Patto Sicilia, «mille cantieri entro il 2017, per un valore di 2,3 miliardi ». L'elenco

Brunella Giugliano

Avviare entro il 2017 interventi per 2,3 miliardi di euro, pari al 40% del valore complessivo. E' l'ambizioso obiettivo del Patto per la Sicilia, il secondo (dopo la Campania) per importo complessivo e risorse Fsc 2014-2020 assegnate tra gli otto siglati dal Premier Matteo Renzi con altrettante Regioni (a questi si aggiungono otto Patti con le città metropolitane, di cui tre ancora da sancire), e quello che più di tutti prevede una spesa consistente. Sul piatto ci sono in tutto 5,7 miliardi, di cui 2,4 già disponibili, che la Sicilia ha concordato con il governo di spendere per 1.249 interventi programmati (si veda la tabella dettagliata).

Rispetto agli altri Patti regionali, dunque, colpisce in quello della Sicilia l'elevato numero di interventi, 1.249 contro ad esempio i 93 della Campania e i 42 della Puglia. In parte si tratta di un maggior dettaglio sui singoli interventi nel caso della Sicilia, ad esempio su beni culturali e dissesto idrogeologico, mentre le altre Regioni indicavano programmi ampi da dettagliare in seguito; ma c'è anche una certa frammentazione in micro-interventi. L'altra annotazione è sull'«Impatto finanziario al 2017»: negli altri Patti, oltre all'indicazione per ogni opera dell'obiettivo da raggiungere entro il 2017 (completare la progettazione, avviare i lavori, completarli) c'era anche una previsione di spesa al 2017. Nel Patto Sicilia questo dato invece non c'è, mentre la Regione comunica solo che l'insieme delle opere di cui è previsto l'avvio o il completamento nel 2017 valgono in tutto 2,3 miliardi di euro (la spesa al 2017 è dunque inferiore a 2,3 miliardi, ma non sappiamo di quanto).

Avviare cantieri per 2,3 miliardi, su centinaia di piccole opere (ma c'è anche l'autostrada Ragusa-Catania in project, che vale 810 milioni di euro), è comunque un'impresa faraonica, anche perché, a guardare l'elenco degli interventi, si nota che il Patto include opere che si trascinano da diversi anni, soprattutto in campo di viabilità, dissesto idrogeologico, depurazione. Ma **Mariella Lo Bello, assessore alle attività produttive e vice presidente** della Regione siciliana, è ottimista. «Non solo è un obiettivo fattibile - commenta - ma che non possiamo permetterci di disattendere. L'intento è di aprire oltre mille cantieri in tutta l'isola, che si tradurranno in opportunità di lavoro, ripresa e sviluppo, aumentando il Pil. La nostra è stata una scelta precisa: invece di concentrare le risorse su pochi grandi progetti, abbiamo deciso di puntare su interventi necessari per il territorio ma per i quali non erano disponibili finanziamenti. A questo scopo è stato predisposto un parco progetti e abbiamo dato priorità alle opere immediatamente cantierabili».

E aggiunge: «Per rispettare il traguardo che ci siamo posti, intendiamo individuare una figura preposta al monitoraggio del Patto, sul modello adottato dal Governo con Raffaele Cantone. Presso i singoli assessorati, poi, verranno costituite squadre tecniche di supporto agli Enti gestori, per superare rapidamente eventuali criticità».

Sulla fattibilità del Piano è d'accordo anche **Giovanni Pistorio, assessore alle Infrastrutture**. Quest'ultimo capitolo pesa sul Patto per 1,8 miliardi di cui 607 di fondi Fsc 2014-2020. «Le opere sono in stato di progettazione avanzata – spiega – e grazie al Piano abbiamo individuato già tutti i finanziamenti disponibili. Per alcuni, di importi più piccoli, si provvederà con i ribassi d'asta. Si tratta, in particolare, di interventi sulla viabilità primaria e secondaria, oltre che per le reti autostradali. Certo è che, oltre che la nostra capacità di spesa, per rispettare il cronoprogramma è necessario che i trasferimenti statali siano regolari. Come assessorato, oltre all'allestimento di una squadra tecnica, ci siamo posti l'obiettivo di costituire, entro il primo semestre 2017, un concessionario unico pubblico per le autostrade in cui far confluire anche l'Anas, per garantire una regia unitaria e una governance stringata e efficiente».

L'intervento più atteso, che si trascina ormai da decenni, è il **raddoppio dell'itinerario Ragusa – Catania**, del valore di 815,3 milioni da realizzare con fondi privati, dell'Anas, fondi Legge 144/99 e Poc 2014-2020. I cantieri, secondo il cronoprogramma fissato dal Patto e confermato dall'assessore Pistorio, dovranno essere aperti entro il 2017 e saranno completati in 42 mesi. La registrazione del decreto interministeriale di finanziamento da parte della Corte dei Conti è avvenuta a luglio scorso. La superstrada a quattro corsie sarà lunga 68 chilometri. Prevista la costruzione di 19 gallerie; 25 viadotti e 13 svincoli.

Tra gli interventi in forte ritardo e inseriti nel piano, molti sono inseriti nel capitolo "**Ambiente**". A questo è destinata la fetta più grossa dei 5,7 miliardi del Masterplan: 2,5 miliardi, circa il 44% del totale.

La voce più consistente, oltre 1,1 miliardi (di cui 334,6 del Poc 2014-2020 e 777,3 di finanziamenti statali), è dedicata agli interventi dell'Apq "**Depurazione delle acque reflue**" previsto dalla delibera Cipe n.60/2012 e che risultano in procedura di infrazione comunitaria. Si tratta in totale di 90 opere per 43 agglomerati con popolazione superiore a 15.000 abitanti, di cui 80 affidate al Commissario straordinario **Vania Contrafatto, attuale Assessore regionale all'Energia e ai Servizi di Pubblica Utilità**, e 10 al Comune di Catania. «Sono interventi bloccati per i motivi più disparati - spiega Contrafatto - e che stiamo tentando di riavviare. Ad Augusta, ad esempio, erano stati redatti ben 12 progetti da parte di un ente gestore poi fallito, ma nessuno di questi è idoneo a superare la procedura d'infrazione comunitaria; a Mazzara i lavori erano stati appaltati ma mai partiti perché i finanziamenti non sono stati erogati in tempo; ad Acireale, non è stata neanche individuata l'ubicazione dell'impianto da 133 milioni, per il mancato accordo delle forze politiche». In sostanza, ad oggi, ancora nessun cantiere è aperto, ma per cinque interventi sono partite le gare d'appalto. Tre riguardano il completamento dell'impianto consortile di Misterbianco con l'estensione della rete fognaria, il più impegnativo, dall'importo di 205 milioni. «Ad agosto – continua il commissario - abbiamo avviato due gare per la progettazione esecutiva per depuratore e rete fognaria, dividendola in cinque lotti, e la gara per le indagini strutturali per le infrastrutture esistenti. I tre appalti hanno un importo complessivo di 7 milioni». Contestualmente è stato firmato il contratto per la progettazione del depuratore di Messina (i lavori valgono 40 milioni) la cui gara era stata bandita e aggiudicata, ma poi bloccata, ed è stato approvato il progetto esecutivo per Carini (Palermo) e bandito il relativo appalto di lavori per 2,1 milioni. «Questa parte preliminare – afferma Contrafatto - è la più impegnativa. Quando le gare saranno appaltate, infatti, si potranno mettere in campo i poteri commissariali per snellire pareri e autorizzazioni, dettare tempi certi e anche procedere alla modifica degli strumenti urbanistici laddove necessario».

Agli oltre 1,1 miliardi previsti per questo macro capitolo, sempre in tema di depurazione, si aggiungono **147,3 milioni** per interventi più piccoli e cioè la **realizzazione o l'adeguamento di impianti per agglomerati con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti**. «Si tratta di opere-conclude il Commissario – per le quali la procedura di infrazione si è conclusa con una condanna, ma non sono ancora state emesse le relative sanzioni. Tali interventi, quindi, non risultano commissariati e per evitare che questo accada, abbiamo deciso di inserirli nel patto con carattere di urgenza».

Dei circa 267 milioni stanziati per il capitolo "**Turismo e cultura**", invece, spiccano i quasi 62 milioni che serviranno per interventi in luoghi di culto, mentre dei 965 milioni per lo "**Sviluppo economico ed attività produttive**", 100 andranno alle aree di crisi, 360 al Progetto banda ultra-larga e 160 ai Contratti di sviluppo.

Apprezzamento per la firma del Masterplan arriva anche dall'**Ance Sicilia**. «Il Patto per la Sicilia – spiega **il presidente Sandro Cutrone** - va nella direzione da noi auspicata: quella di intervenire a fondo sul completamento delle grandi opere e sulla manutenzione della rete viaria e del territorio. Lo fa rendendo disponibile parte dei fondi Fsc assegnati alla Sicilia, in aggiunta a risorse previste in precedenti programmazioni e non ancora spese. Una somma che però viene 'blindata', sovvertendo così la deleteria usanza del passato di annunciare fondi che poi venivano dirottati altrove».

L'Ance Sicilia, tuttavia, chiede al governo nazionale «un ulteriore sforzo di credibilità: andare in pressing sulle stazioni appaltanti perché aprano subito i cantieri».